

**IL COMMENTO**

Lo dice Alessandro Corsini, amministratore delegato di Ramet

# ACCIAIERIE PRIME VITTIME DEI FURBETTI DEL RIFIUTO

Flavio Archetti

**L**e acciaierie sono le prime vittime di questi episodi. Per questo con il protocollo che regola l'azione delle 24 imprese metallurgiche del consorzio Ramet, sorvegliano costantemente il movimento dei rottami ferrosi e non ferrosi utilizzati nei processi industriali della nostra provincia». A parlare è l'amministratore delegato di Ramet, l'ingegner Alessandro Corsini, che ci ha spiegato come si è organizzato il consorzio che - in stretta collaborazione con Aib Brescia - si è prefissato di tutelare le imprese e l'ambiente. «Il protocollo che nel 2009 abbiamo redatto con Aib e la Regione, detta una serie di norme tutelanti in tema di accettazione dei materiali da parte delle aziende siderurgiche - ci ha ricordato Corsini -. Le azioni riguardano l'ingresso in azienda dei rottami e il controllo delle emissioni gassose nell'aria. Per l'ingresso abbiamo stabilito due tipi di verifiche: quelle con il «portale», che registra la radioattività emanata dal carico, e quelle ispettive visive da compiere dopo che si è scaricato il camion, per controllare l'eventuale presenza di materiale irregolare, come le batterie o i corpi cavi chiusi che potrebbero contenere gas o liquidi pericolosi. Se si rintracciano elementi di questo genere si segnala l'anomalia al fornitore, una sorta di ammonizione. Quando i conferimenti continuano a essere di cattiva qualità il fornitore responsabile viene espulso dalla filiera». Per garantire la salute degli impianti e difendere la salubrità dell'aria



**Nel fomo.** Numerosi i controlli in acciaieria

si lavora anche sulle emissioni. Così, in pratica, tutto quanto non viene rintracciato all'ingresso può essere smascherato nel camino siderurgico. «Il flusso di gas che prende la via del camino passa attraverso gli abbattitori - racconta ancora l'ad di Ramet -. Abbiamo strumenti che controllano le polveri in continuo, senza sosta, e altri strumenti che rilevano altri parametri. Questi lo fanno in modo discontinuo, ma grazie ai dettami del protocollo la frequenza è oggi doppia rispetto a quanto era qualche anno fa. I filtri sono in grado di garantire ampiamente il rispetto dei limiti di legge. Posso dire tranquillamente che, fino a ora, non abbiamo avuto problemi di sorta».